

## *Unde linguarum diversitas?*



“La costruzione della torre di Babele” (Duomo di Monreale, XII sec., mosaico)

L'affascinante e tutt'oggi inevasa domanda sull'origine della diversità delle lingue sembra essere un tema esclusivo della filosofia moderna, come pure delle analisi sociologiche e linguistiche contemporanee. Tuttavia, per comprendere il sorgere dell'odierna speculazione intorno alla causa della molteplicità delle lingue, è opportuno esaminare la storia della questione e, scopo del mio intervento, indagare il contributo della riflessione filosofica e teologica medievale.

Due gli interrogativi che ci guideranno in questa ricerca: quali sono i possibili luoghi in cui si articola la domanda sulla diversità degli idiomi nella cultura medievale? E, di conseguenza, come si configura tale domanda e quale risposta viene ad essa offerta?

I secoli XII e XIII si presentano, a tal proposito, come una valida fonte di riflessioni e prospettive differenti sul tema in oggetto. Alla risposta *ex auctoritate*, per cui la diversità delle lingue sarebbe la conseguenza o la punizione del peccato verificatosi a Babele, si affiancano altre interpretazioni, filosofiche, che ricercano l'origine della diversità nella non corrispondenza dei tre livelli del “triangolo semantico” (*res, intellectus, vox*) o che, intente alla costruzione di una grammatica universale, considerano la diversità delle lingue una conseguenza accidentale dell'esplicitarsi di tale grammatica.

**Lunedì 10 Dicembre 2007, ore 19.30, aula VII**  
Sapienza. Università di Roma - Facoltà di Filosofia  
Via Carlo Fea 2